

**18/31/CR05bis/C3**

**POSIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UNIONE EUROPEA 2021-2027**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, in vista della riunione informale dei Capi di Stato e di Governo, fissata per il 23 febbraio prossimo, considerata la Comunicazione della Commissione europea del 14 febbraio scorso (COM (2018) 98 final), visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza Unificata il 9 novembre 2017 sul documento proposto dal Governo italiano sul Futuro della politica di coesione post 2020, richiamato il proprio documento del 20 aprile 2016, esprime forte preoccupazione circa gli scenari che si prospettano nella Comunicazione della Commissione europea con riferimento, in particolare, alla politica di coesione.

La Conferenza ritiene che il futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) della UE debba essere ispirato al rilancio del processo di integrazione europea, privilegiando l'approfondimento dell'integrazione e una visione europea delle politiche di sviluppo, in linea con la Dichiarazione di Roma del 25 marzo 2017.

L'Unione europea dovrà disporre di risorse adeguate che le consentano di rispondere efficacemente alle nuove sfide, senza rinunciare a programmare politiche di sviluppo ambiziose e capaci di sostenere la competitività del mercato unico e di accrescere il benessere dei cittadini europei, riducendo *“il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e del ritardo delle regioni meno favorite”*, come previsto dal Trattato.

Per un effettivo rilancio del progetto europeo, il nuovo QFP deve rappresentare, dunque, il quadro di riferimento per politiche con un valore aggiunto europeo, orizzontali e destinate a tutte le Regioni europee. A tale riguardo la Conferenza evidenzia la difficoltà di affrontare questi temi in assenza di una strategia condivisa per la crescita e l'occupazione di medio-lungo termine dopo il 2020 e di un vero dibattito che coinvolga tutti i livelli di governo che attuano le politiche di sviluppo.

La Conferenza sollecita l'Unione europea a dotarsi di una politica di coesione post 2020 ambiziosa con un finanziamento almeno pari ai livelli attuali, grazie all'introduzione di nuove forme di risorse proprie e alla profonda revisione del sistema attuale, non più rispondente al nuovo contesto politico e istituzionale della UE.

La politica regionale di sviluppo e coesione e la politica di sviluppo rurale sono le principali politiche europee di investimento che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020. Ridurre l'impegno del bilancio europeo in queste politiche significa rinunciare ad un ruolo dell'Unione a sostegno della crescita e dell'occupazione in tutte le sue Regioni.

Per quanto non vi sia dubbio che debba restare prioritaria la riduzione degli squilibri nello sviluppo delle Regioni della UE, la Conferenza non condivide l'idea che traspare dalla Comunicazione della Commissione di una politica di coesione confinata al ruolo di meccanismo di redistribuzione di risorse a favore delle regioni meno sviluppate.

Il metodo della programmazione e il forte coinvolgimento degli enti territoriali, propri della politica di coesione e della politica di sviluppo rurale, consentono di progettare uno sviluppo integrato e complessivo, con strumenti flessibili capaci di rispondere alle sfide dei cambiamenti socioeconomici e della globalizzazione, senza perdere di vista le differenze regionali e infraregionali presenti nell'Unione europea.

Per questa ragione, la Conferenza ritiene prioritario mantenere un finanziamento ambizioso ad una politica regionale, comprensiva degli interventi per il capitale umano e l'inclusione sociale, confermando la sua vocazione orizzontale e unitaria, che la rende capace di declinare in maniera integrata le politiche settoriali.

Auspica in ogni caso che il futuro QFP non comporti una diminuzione delle risorse assegnate alla politica di coesione in favore di altri capitoli di spesa, inclusi nuovi programmi e iniziative comunitarie, i cui obiettivi possano essere realizzati attraverso i fondi SIE.

Nelle more della proposta di un nuovo QFP, anche sulla base dell'esperienza già realizzata per seguire le riforme che hanno portato alla programmazione 2014-2020, la Conferenza incarica la Regione Umbria, quale coordinatrice della Commissione Affari europei, di coordinare i lavori delle diverse commissioni istruttorie della Conferenza per seguire il negoziato sul quadro finanziario e poi sulla futura politica di coesione.

Roma, 22 febbraio 2018